



Il Riflettere

Y	4
F	9
H	1
0	△
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

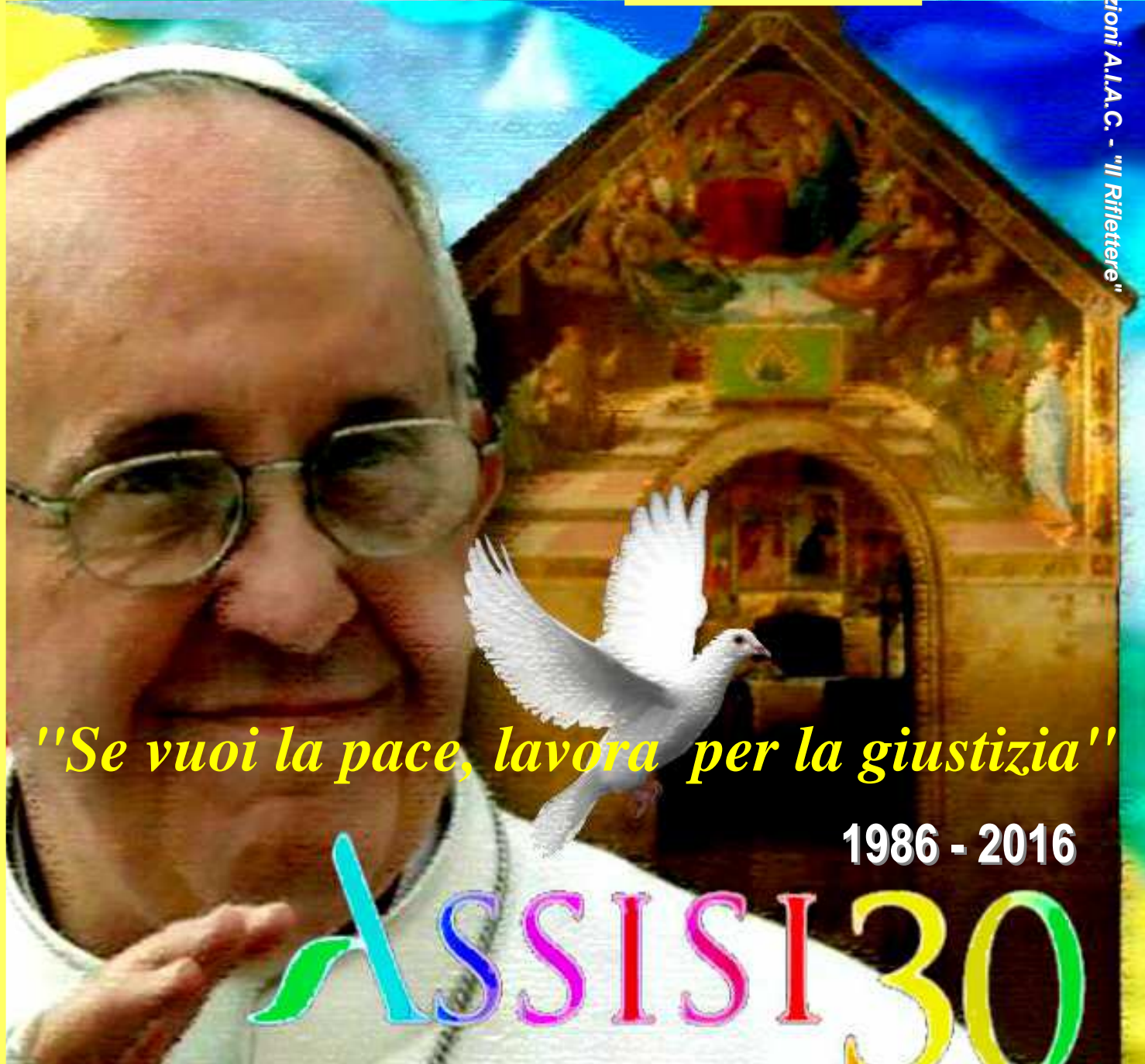
ANNO XV - N. 9 - Settembre 2016

... in Papa Francesco ad Assisi 20-9-2016

Papa Francesco ad Assisi
Martedì, 20 settembre 2016



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

1986 - 2016

ASSISI 30

Papa Bergoglio ad Assisi sulle orme di Santo Giovanni Paolo II



Trent'anni fa **Karol Wojtyla** intuì e preparò gli Incontri di Pace di Assisi, ero tra i pochi fortunati d'esserci e avere avuto l'alto onore che **Santo Giovanni Paolo II** consegnasse a tutte le delegazioni presenti il mio simbolo di pace "Esistenza". Oggi trent'anni dopo sulle sue orme Papa **Bergoglio** che all'Angelus ha detto: **"Oggi è un mondo diverso da quello del 1986 ma con nuove lacerazioni e con un bisogno di pace ancora"**. Tanti i temi trattati quello essenziale dedicato al costante dialogo tra le fedi, il confronto su una politica ed un'economia che sappia includere e la tutela dell'ambiente. Per Papa Francesco è stata la sua terza visita ad Assisi è giunto alle 11 dove da due giorni erano già impegnati i cinquecento leader di varie confessioni oltre a esponenti politici e economisti per mandare al mondo un chiaro messaggio di pace contro ogni forme di terrorismo e violenza. Si è recato dal campo sportivo di Santa Maria degli Angeli al Sacro Convento nella **Basilica di San Francesco di Assisi** dove si sono svolti gli incontri di preghiera per la pace. Particolarmente caloroso è stato l'abbraccio con il suo amico Rabbino argentino Abraham Skorka. Il Pranzo della Pace si è svolto nel refettorio dei frati tra gli invitati alla mensa del Pontefice e degli altri rappresentanti delle diverse religioni i migranti ospitati del Cara di Castelnuovo di Porto, provenienti dalla Siria, Eritrea, Nuova Guinea, Nigeria, Pakistan e Afghanistan. Papa **Francesco** di fronte a Gesù crocifisso - ha detto Francesco - *«Risunono anche per noi le sue parole: «Ho sete» La sete, ancor più della fame, è il bisogno estremo dell'essere umano, ma ne rappresenta anche l'estrema miseria. Contempliamo così il mistero del Dio Altissimo, divenuto, per misericordia, misero fra gli uomini»*. - *«Di che cosa ha sete il Signore? Certo di acqua, elemento essenziale per la vita. Ma soprattutto ha sete di amore, elemento non meno essenziale per vivere. Ha sete di donarci l'acqua viva del suo amore, ma anche di ricevere il nostro amore»* - "L'Amore non è amato" secondo alcuni racconti era questa la realtà che turbava San Francesco di Assisi. Egli, per amore del Signore sofferente, non si vergognava di piangere e amentarsi a voce alta». Dopo 30 anni, resta come sempre la beata speranza che la Luce di Cristo illumini tutte le coscienze e soprattutto di quelle persone che ogni giorno possono decidere di cambiare davvero il pericoloso percorso intrapreso. Amen! ...

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 9 - Settembre 2016. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Francesco a Assisi

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione



**VISITA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AD ASSISI
PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA PACE
"SETE DI PACE. RELIGIONI E CULTURE IN DIALOGO"
PAROLE DEL SANTO PADRE
Assisi, Martedì, 20 settembre 2016
Meditazione Discorso - Appello per la Pace**

MEDITAZIONE

Di fronte a Gesù crocifisso risuonano anche per noi le sue parole: «Ho sete» (Gv 19,28). La sete, ancor più della fame, è il bisogno estremo dell'essere umano, ma ne rappresenta anche l'estrema miseria. Contempliamo così il mistero del Dio Altissimo, divenuto, per misericordia, misero fra gli uomini. Di che cosa ha sete il Signore? Certo di acqua, elemento essenziale per la vita. Ma soprattutto ha sete di amore, elemento non meno essenziale per vivere. Ha sete di donarci l'acqua viva del suo amore, ma anche di ricevere il nostro amore. Il profeta Geremia ha espresso il compiacimento di Dio per il nostro amore: «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento» (Ger 2,2). Ma ha dato anche voce alla sofferenza divina, quando l'uomo, ingrato, ha abbandonato l'amore, quando – sembra dire anche oggi il Signore – «ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l'acqua» (Ger 2,13). È il dramma del «cuore inaridito», dell'amore non ricambiato, un dramma che si rinnova nel Vangelo, quando alla sete di Gesù l'uomo risponde con l'aceto, che è vino andato a male. Come, profeticamente, lamentava il salmista: «Quando avevo sete mi hanno dato aceto» (Sal 69,22). «L'Amore non è amato»: secondo alcuni racconti era questa la realtà che turbava San Francesco di Assisi. Egli, per amore del Signore sofferente, non si vergognava di piangere e lamentarsi a voce alta (cfr Fonti Francescane, n. 1413). Questa stessa realtà ci deve stare a cuore contemplando il Dio crocifisso, assetato di amore. Madre Teresa di Calcutta volle che nelle cappelle di ogni sua comunità, vicino al Crocifisso, fosse scritto «Ho sete». Estinguere la sete d'amore di Gesù sulla croce mediante il servizio ai più poveri tra i poveri è stata la sua risposta. Il Signore è infatti dissetato dal nostro amore compassionevole, è consolato quando, in nome suo, ci chiniamo sulle miserie altrui. Nel giudizio chiamerà «benedetti» quanti hanno dato da bere a chi aveva sete, quanti hanno offerto amore concreto a chi era nel bisogno: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Le parole di Gesù ci interpellano, domandano accoglienza nel cuore e risposta con la vita. Nel suo «Ho sete» possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco ad Assisi

luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace. Implorano pace le vittime delle guerre, che inquinano i popoli di odio e la Terra di armi; implorano pace i nostri fratelli e sorelle che vivono sotto la minaccia dei bombardamenti o sono costretti a lasciare casa e a migrare verso l'ignoto, spogliati di ogni cosa. Tutti costoro sono fratelli e sorelle del Crocifisso, piccoli del suo Regno, membra ferite e riarse della sua carne. Hanno sete. Ma a loro viene spesso dato, come a Gesù, l'aceto amaro del rifiuto. Chi li ascolta? Chi si preoccupa di rispondere loro? Essi incontrano troppe volte il silenzio assordante dell'indifferenza, l'egoismo di chi è infastidito, la freddezza di chi spegne il loro grido di aiuto con la facilità con cui cambia un canale in televisione. Di fronte a Cristo crocifisso, «potenza e sapienza di Dio» (1 Cor 1,24), noi cristiani siamo chiamati a contemplare il mistero dell'Amore non amato e a riversare misericordia sul mondo. Sulla croce, albero di vita, il male è stato trasformato in bene; anche noi, discepoli del Crocifisso, siamo chiamati a essere "alberi di vita", che assorbono l'inquinamento dell'indifferenza e restituiscono al mondo l'ossigeno dell'amore. Dal fianco di Cristo in croce uscì acqua, simbolo dello Spirito che dà la vita (cfr Gv 19,34); così da noi suoi fedeli esca compassione per tutti gli assetati di oggi. Come Maria presso la croce, ci conceda il Signore di essere uniti a Lui e vicini a chi soffre. Accostandoci a quanti oggi vivono da crocifissi e attingendo la forza di amare dal Crocifisso Risorto, cresceranno ancora di più l'armonia e la comunione tra noi. «Egli infatti è la nostra pace» (Ef 2,14), Egli che è venuto ad annunciare la pace ai vicini e ai lontani (cfr Ef 2,17). Ci custodisca tutti nell'amore e ci raccolga nell'unità, nella quale siamo in cammino, perché diventiamo quello che Lui desidera: «una sola cosa» (Gv 17,21).

DISCORSO

Vostre Santità,

illustri Rappresentanti delle Chiese, delle Comunità cristiane e delle Religioni,
cari fratelli e sorelle!

Vi saluto con grande rispetto e affetto e vi ringrazio per la vostra presenza. Ringrazio la Comunità di Sant'Egidio, la Diocesi di Assisi e le Famiglie Francescane che hanno preparato questa giornata di preghiera. Siamo venuti ad Assisi come pellegrini in cerca di pace. Portiamo in noi e mettiamo davanti a Dio le attese e le angosce di tanti popoli e persone. Abbiamo sete di pace, abbiamo il desiderio di testimoniare la pace, abbiamo soprattutto bisogno di pregare per la pace, perché la pace è dono di Dio e a noi spetta invocarla, accoglierla e costruirla ogni giorno con il suo aiuto. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). Molti di voi hanno percorso un lungo cammino per raggiungere questo luogo benedetto. Uscire, mettersi in cammino, trovarsi insieme, adoperarsi per la pace: non sono solo movimenti fisici, ma soprattutto dell'animo, sono risposte spirituali concrete per superare le chiusure aprendosi a Dio e ai fratelli. Dio ce lo chiede, esortandoci ad affrontare la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza. E' un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza. Non possiamo restare indifferenti. Oggi il mondo ha un'ardente sete di pace. In molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà. A Lesbo, con il caro Patriarca ecumenico Bartolomeo, abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l'angoscia di popoli assetati di pace. Penso a famiglie, la cui vita è stata sconvolta; ai bambini, che non hanno conosciuto nella vita altro che violenza; ad anziani, costretti a lasciare le loro terre: tutti loro hanno una grande sete di pace. Non vogliamo che queste tragedie cadano nell'oblio. Noi desideriamo dar voce insieme a quanti soffrono, a quanti sono senza voce e senza ascolto. Essi sanno bene, spesso meglio dei potenti, che non c'è nessun domani nella guerra e che la violenza delle armi distrugge la gioia della vita. Noi non abbiamo armi. Crediamo però nella forza mite e umile della preghiera. In questa giornata, la sete di pace si è fatta invocazione a Dio, perché cessino guerre, terrorismo e violenze. La pace che da Assisi invociamo non è una semplice protesta contro la guerra, nemmeno «è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera» (Giovanni Paolo II, Discorso, Basilica di Santa Maria degli Angeli, 27 ottobre 1986: Insegnamenti IX,2 [1986], 1252). Cerchiamo in Dio, sorgente della comunione, l'acqua limpida della pace, di cui l'umanità è assetata: essa non può

Segue a pagina 5

scaturire dai deserti dell'orgoglio e degli interessi di parte, dalle terre aride del guadagno a ogni costo e del commercio delle armi. Diverse sono le nostre tradizioni religiose. Ma la differenza non è motivo di conflitto, di polemica o di freddo distacco. Oggi non abbiamo pregato gli uni contro gli altri, come talvolta è purtroppo accaduto nella storia. Senza sincretismi e senza relativismi, abbiamo invece pregato gli uni accanto agli altri, gli uni per gli altri. San Giovanni Paolo II in questo stesso luogo disse: «Forse mai come ora nella storia dell'umanità è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace» (Id., Discorso, Piazza inferiore della Basilica di San Francesco, 27 ottobre 1986: I.c., 1268). Continuando il cammino iniziato trent'anni fa ad Assisi, dove è viva la memoria di quell'uomo di Dio e di pace che fu San Francesco, «ancora una volta noi, insieme qui riuniti, affermiamo che chi utilizza la religione per fomentare la violenza ne contraddice l'ispirazione più autentica e profonda» (Id., Discorso ai Rappresentanti delle Religioni, Assisi, 24 gennaio 2002: Insegnamenti XXV,1 [2002], 104), che ogni forma di violenza non rappresenta «la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione» (Benedetto XVI, Intervento alla Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, Assisi, 27 ottobre 2011: Insegnamenti VII, 2 [2011], 512). Non ci stanchiamo di ripetere che mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra! Oggi abbiamo implorato il santo dono della pace. Abbiamo pregato perché le coscienze si mobilitino a difendere la sacralità della vita umana, a promuovere la pace tra i popoli e a custodire il creato, nostra casa comune. La preghiera e la collaborazione concreta aiutano a non rimanere imprigionati nelle logiche del conflitto e a rifiutare gli atteggiamenti ribelli di chi sa soltanto protestare e arrabbiarsi. La preghiera e la volontà di collaborare impegnano a una pace vera, non illusoria: non la quiete di chi schiva le difficoltà e si volta dall'altra parte, se i suoi interessi non sono toccati; non il cinismo di chi si lava le mani di problemi non suoi; non l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutti sulla tastiera di un computer, senza aprire gli occhi alle necessità dei fratelli e sporcarsi le mani per chi ha bisogno. La nostra strada è quella di immergerci nelle situazioni e dare il primo posto a chi soffre; di assumere i conflitti e sanarli dal di dentro; di percorrere con coerenza vie di bene, respingendo le scorciatoie del male; di intraprendere pazientemente, con l'aiuto di Dio e con la buona volontà, processi di pace. Pace, un filo di speranza che collega la terra al cielo, una parola tanto semplice e difficile al tempo stesso. Pace vuol dire Perdono che, frutto della conversione e della preghiera, nasce dal di dentro e, in nome di Dio, rende possibile sanare le ferite del passato. Pace significa Accoglienza, disponibilità al dialogo, superamento delle chiusure, che non sono strategie di sicurezza, ma ponti sul vuoto. Pace vuol dire Collaborazione, scambio vivo e concreto con l'altro, che costituisce un dono e non un problema, un fratello con cui provare a costruire un mondo migliore. Pace significa Educazione: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contrarie al nome di Dio e alla dignità dell'uomo. Noi qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno. Desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano e creino concordia, specie dove ci sono conflitti. Il nostro futuro è vivere insieme. Per questo siamo chiamati a liberarci dai pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siano artigiani di pace nell'invocazione a Dio e nell'azione per l'uomo! E noi, come Capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace. Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei Popoli, ai Leader delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace, guardando al di là degli interessi di parte e del momento: non rimangano inascoltati l'appello di Dio alle coscienze, il grido di pace dei poveri e le buone attese delle giovani generazioni. Qui, trent'anni fa San Giovanni Paolo II disse: «La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale» (Discorso, Piazza inferiore della Basilica di San Francesco, 27 ottobre 1986: I.c., 1269). Sorelle e fratelli, assumiamo questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori della pace che Dio vuole e di cui l'umanità è assetata.

APPELLO

Uomini e donne di religioni diverse, siamo convenuti, come pellegrini, nella città di San Francesco.

Segue a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco ad Assisi



Qui, nel **1986**, trent'anni fa, su invito di Papa **Giovanni Paolo II**, si riunirono Rappresentanti religiosi da tutto il mondo, per la prima volta in modo tanto partecipato e solenne, per affermare l'inscindibile legame tra il grande bene della pace e un autentico atteggiamento religioso. Da quell'evento storico, si è avviato un lungo pellegrinaggio che, toccando molte città del mondo, ha coinvolto tanti credenti nel dialogo e nella preghiera per la pace; ha unito senza confondere, dando vita a solide amicizie interreligiose e contribuendo a spegnere non pochi conflitti. Questo è lo spirito che ci anima: realizzare incontro nel

dialogo, opporsi a ogni forma di violenza e abuso della religione per giustificare la guerra e il terrorismo. Eppure, negli anni trascorsi, ancora tanti popoli sono stati dolorosamente feriti dalla guerra.

Non si è sempre compreso che la guerra peggiora il mondo, lasciando un'eredità di dolori e di odi.

Tutti, con la guerra, sono perdenti, anche i vincitori.

Abbiamo rivolto la nostra preghiera a Dio, perché doni la pace al mondo. Riconosciamo la necessità di pregare costantemente per la pace, perché la preghiera protegge il mondo e lo illumina. La pace è il nome di Dio.

Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra, non cammina nella Sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa.

Con ferma convinzione, ribadiamo dunque che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso.

Ci siamo posti in ascolto della voce dei poveri, dei bambini, delle giovani generazioni, delle donne e di tanti fratelli e sorelle che soffrono per la guerra; con loro diciamo con forza: No alla guerra!

Non resti inascoltato il grido di dolore di tanti innocenti. Imploriamo i Responsabili delle Nazioni perché siano disinnescati i moventi delle guerre: l'avidità di potere e denaro, la cupidigia di chi commercia armi, gli interessi di parte, le vendette per il passato.

Aumenti l'impegno concreto per rimuovere le cause soggiacenti ai conflitti: le situazioni di povertà, ingiustizia e disuguaglianza, lo sfruttamento e il disprezzo della vita umana.

Si apra finalmente un nuovo tempo, in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli.

Si attui la responsabilità di costruire una pace vera, che sia attenta ai bisogni autentici delle persone e dei popoli, che prevenga i conflitti con la collaborazione, che vinca gli odi e superi le barriere con l'incontro e il dialogo. Nulla è perso, praticando effettivamente il dialogo.

Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera.

Tutti possono essere artigiani di pace; da Assisi rinnoviamo con convinzione il nostro impegno ad esserlo, con l'aiuto di Dio, insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà.

Fotogrammi della visita di Papa Francesco ad Assisi



Segue a pagina 8

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco ad Assisi

ASSISI 30

1986 - 2016



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco ad Assisi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Essere genitori

Noi non siamo gli autori della vita, siamo solo quelli che la trasmettono e dovremmo sentire il dovere di rendere la vita che abbiamo ricevuto nel migliore dei modi.

I genitori dovrebbero assicurare a ogni nato un ambiente in grado di accoglierlo, affettivamente stabile, in grado di provvedere a lui anche materialmente (non necessariamente ricco).

Di avere un padre e una madre, ciascuno felice di dare il proprio apporto secondo la propria specificità, di avere ancora uno stuolo di nonni, zii, cugini festanti per il suo arrivo.

Al nostro tempo abbiamo anche i mezzi per programmare le nascite abbiamo in qualche modo diviso l'aspetto passionale del sesso da quello riproduttivo. Ci sono tutte le premesse materiali per dare degna accoglienza ai nuovi nati.

Purtroppo però in tanti nascono ancora per caso, senza ambiente adatto a accoglierli, tante sono le famiglie con un solo genitore, quelle scomunate.

Sarebbe interessante cercare di capire perché. Si dice che l'amore coniugale sia un egoismo a due (o un altruismo a due) ciascuno della coppia da amore e riceve amore, è felice nella misura in cui lo è anche l'altro.

Anche nel rapporto genitori figli c'è qualcosa di simile ma asimmetrico: vedere i grandi occhi dei nostri bambini il loro sorriso, i primi passi, le prime parole, i giochi, le feste e poi man mano sempre nuove conquiste fino a che diventano autonomi e iniziano la loro vita dandoci dei nipoti che sono due volte figli. I loro successi e le loro gioie sono i nostri successi e le nostre gioie.

Tutto questo ci rende felici perché è la nostra realizzazione e siamo pronti a ogni sacrificio.

Si può chiamare tutto questo generosità o egoismo: io lo chiamerei essere padri e madri.

Diciamo pure che il pericolo è che siamo tanto contenti di potere dare tutto a un figlio che vorremmo continuare sempre a farlo e quindi che non crescesse: il mammismo come si dice ma in genere è un'impulsa che viene superata se si hanno condizioni normali di vita.

Noi sappiamo che l'amore che abbiamo dato ai nostri cari figli verrà restituito ai nostri ancora più cari nipoti.

L'istinto di perpetuare la propria specie è la condizione primaria perché questa possa esistere e anche le comunità umane innanzi tutto hanno l'istinto di riprodursi.

Le varie culture poi preparano maschi e femmine ad attuare questo istinto fondamentale secondo ruoli, atteggiamenti, comportamenti che l'esperienza storica ha riconosciuto come i più adatti in determinati contesti, così come avviene per ogni altro aspetto della vita sociale.

Ora istintivamente gli esseri umani non solo allevano i propri figli biologici ma non lasciano morire i figli degli altri: c'è proprio tutta una serie di segnali istintivi (tradotti poi in culturali) che bloccano l'aggressività e spingono a occuparci anche di bambini non nostri.

Infatti in tutte le culture esiste l'istituto della adozione le cui regole però possono variare notevolmente.

Giovanni De Sio Cesari



“La donna salverà il mondo”. E’ papa Francesco che lo dice. “E’ necessario che accanto al nuovo Adamo ci sia la nuova Eva”. E’ Mons. Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, che così scrive in una sua recente pubblicazione. “L’economia della redenzione, così continua Nogaro, riuscirebbe mutila senza di lei”. E, allora, come non pensare a

una mirabile donna, quale fu ed è **Teresa di Calcutta**?

Tutta la sua vita al servizio di Dio. Una donna straordinaria, lei che si dichiarava piccola: “Non sono che una piccola matita nelle mani di Dio”.

Il Dio che per lei è uno per tutte le fedi: cristiana, musulmana, indù. Tutti sorelle e fratelli nel nome di Gesù.

Forse questo è un discorso inedito per molti di noi, perfino scandaloso per tanta parte della nostra teologia arenatasi al Concilio di Trento, dal quale la Chiesa quotidiana - quella del Cristo - ancora non si è emancipata. Difficile pensare che siamo tutti fratelli oltre le frontiere del cristianesimo. Ma, vivaddio, papa Francesco le ha rotte queste barriere e vi sono vescovi illuminati come mons. Nogaro che le hanno già superate.

Leggiamo gli Atti degli Apostoli, capitolo 10: “Gesù è il Signore. Tutti siamo figli di Dio”. E’ quanto Pietro dice al centurione, di fede pagana. Ed entrambi convengono di essere figli di Dio.

Basta pensare a questo passo per chiedersi come siano state possibili nella storia della Chiesa le divisioni, le Inquisizioni e i roghi degli eretici, lo straziamento delle streghe, gli anatemi e le scomuniche.

Grazie, allora, papa Francesco, che hai dichiarato Santa Teresa di Calcutta madre dell’ecumenismo, donna semplice “al servizio dei più poveri dei poveri”, come usava ella stessa dire alle sue consorelle: “Aiutiamo un indù a diventare un indù migliore, aiutiamo un musulmano a diventare un musulmano migliore, aiutiamo un cattolico a diventare un cattolico migliore”.

Forse solo ora, con questo pontefice, scopriamo quanto Madre Teresa sia grande più di quanto pensavamo finora, perché ai suoi carismi comunemente conosciuti si è aggiunto questo del dialogo interreligioso, che tutti li comprende e li esalta.

Al centro la semplicità e il rigore. Semplicità come l’abito che indossava con le sue consorelle: un semplice sari bianco a strisce azzurre, i colori della casta degli intoccabili, la più povera dell’India. E pensiamo ai lebbrosi, intoccabili, anzi inviccinabili, perché la lebbra era una maledizione. Per lei, invece, erano i fratelli e le sorelle più vicine al suo cuore e alle sue carezze. Rigore per lo stile di vita che si ispirava a San Francesco e che la faceva mettere in perfetta linea con la condizione di vita dei poveri.

Sì, è vero. I riconoscimenti non le sono mancati e tutti strettamente correlati alla sua vita esemplare. Tra i tanti ricevuti il Premio Nobel per la Pace nel 1979. E più di un Premio ma una gioia grande è stata la sua tenera amicizia con Papa **Giovanni Paolo II** che tutto il mondo ha vissuto in diretta come un ideale unico abbraccio.

Da lui proclamata beata il 19 ottobre 2003 e da papa Francesco proclamata santa il 4 settembre 2016.

Una donna straordinaria nella sua ordinarità. Come Maria, che dichiarava il suo stupore all’Angelo quando le annunciò che avrebbe concepito e dato alla luce Gesù. Se Dante visse oggi, forse non esiterebbe a dedicare a Teresa di Calcutta altri celebri versi come quelli della famosa preghiera di San Bernardo a Maria nel XXXIII del Paradiso: “Umile e alta più che creatura”.

E Teresa di Calcutta, la piccola matita nelle mani di Dio, è stata anch’essa “umile e alta”, donna senza frontiere di religioni e culture.

Così come si sono ritrovati insieme Raffaele Nogaro, vescovo della Diocesi di Caserta, e Giovanni Traettino, pastore della Chiesa Evangelica della Riconciliazione e grande amico di papa Francesco, che qualche anno fa è andato specificamente a Caserta in visita alla Chiesa Pentecostale, nel recente convegno sul tema “Gesù è il Signore”.

Un ecumenismo oggi possibile, anzi maturo. Anche nel nome di una donna, Teresa di Calcutta.

Anna Giordano



Elezioni presidenziali negli Stati Uniti d'America - 8 novembre 2016
Primo scontro televisivo Clinton e Trump

New York, 26 settembre 2016 - Duro, caratterizzato da colpi bassi da tutte e due le parti, il primo dei tre dibattiti televisivi tra Hillary Clinton e Donald Trump. Un'ora e mezza di confronto serrato sui temi dell'economia, e in particolare dell'occupazione, dei rapporti razziali e della sicurezza, quella messa in pericolo dalla minaccia terroristica ma anche dalla pirateria informatica. Con stretta di mano all'inizio e alla fine, e in mezzo tante accuse reciproche.

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Segue a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco ad Assisi



Alcuni degli scambi salienti

Crisi economica. Trump: "I nostri posti di lavoro abbandonano il nostro Paese. Vanno in Messico, in Cina. Stiamo usando il nostro Paese come un salvadanaio a forma di porcellino", citando Henry Ford.

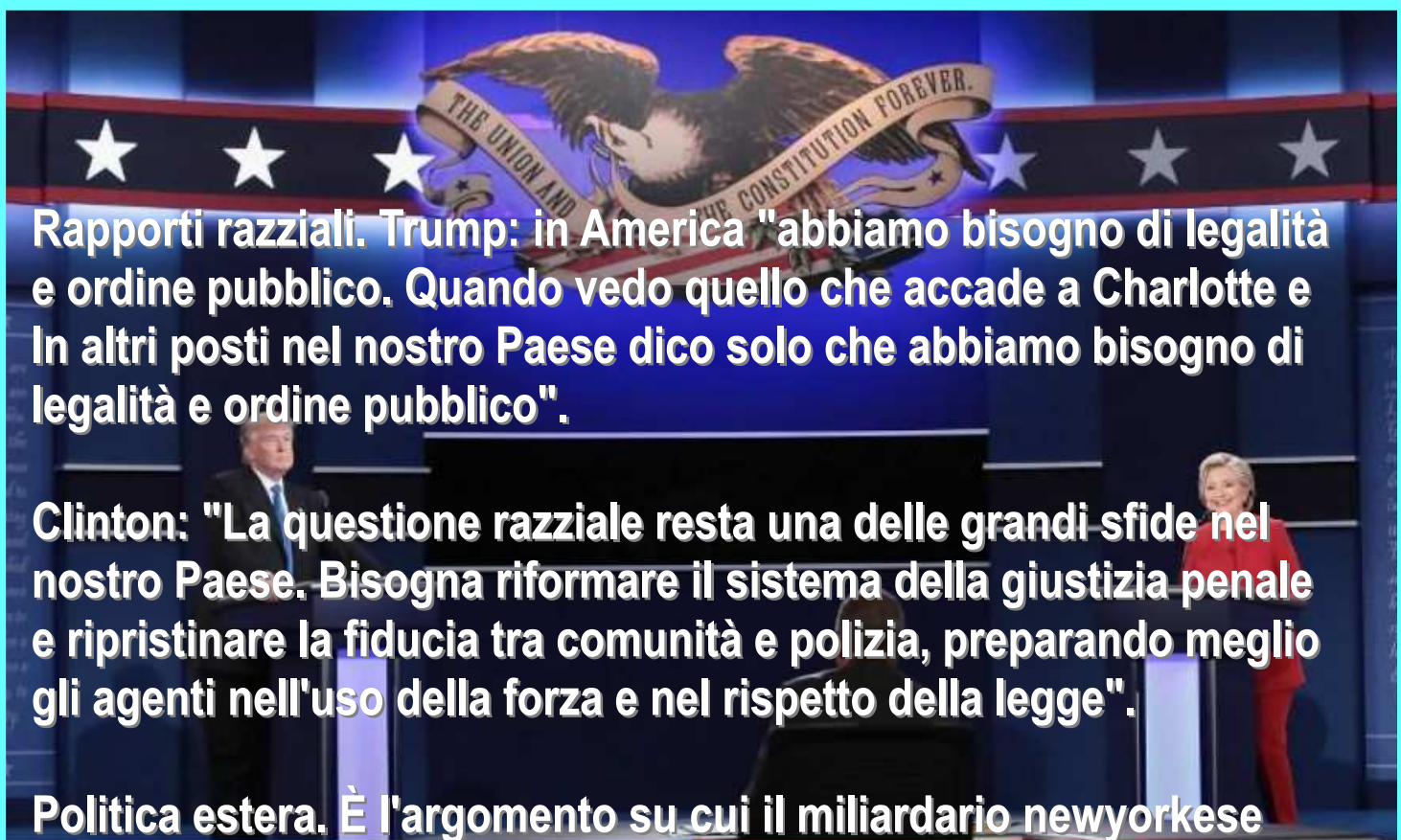
Clinton: "Donald Trump è una delle persone che ha messo le radici nella crisi immobiliare del 2008". "Questo si chiama business", ha replicato il tycoon. "Nove milioni di persone hanno perso il loro posto di lavoro - la contro risposta dell'ex first lady - L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è tornare alle politiche che hanno fallito".

Mutamenti climatici. Clinton: "Donald ritiene che il cambiamento climatico sia una farsa perpetrata dai cinesi". "Non l'ho detto", ha ribattuto il repubblicano, precisando che la politica energetica del paese è un disastro.

Dichiarazione dei redditi e vicenda mail. Trump: "Renderò nota la mia dichiarazione delle tasse quando Hillary Clinton pubblicherà le sue email". L'uso del server privato da parte di Hillary "non è stato un errore, è stato fatto di proposito".

Clinton: "Ho fatto un errore a usare il server privato. Me ne assumo la responsabilità".

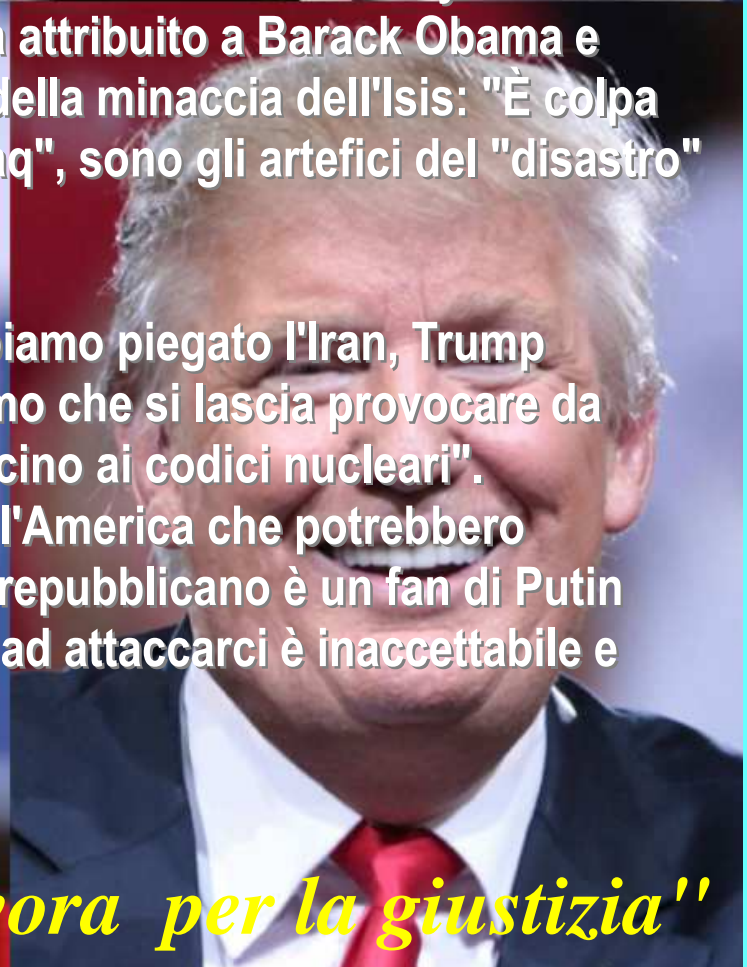
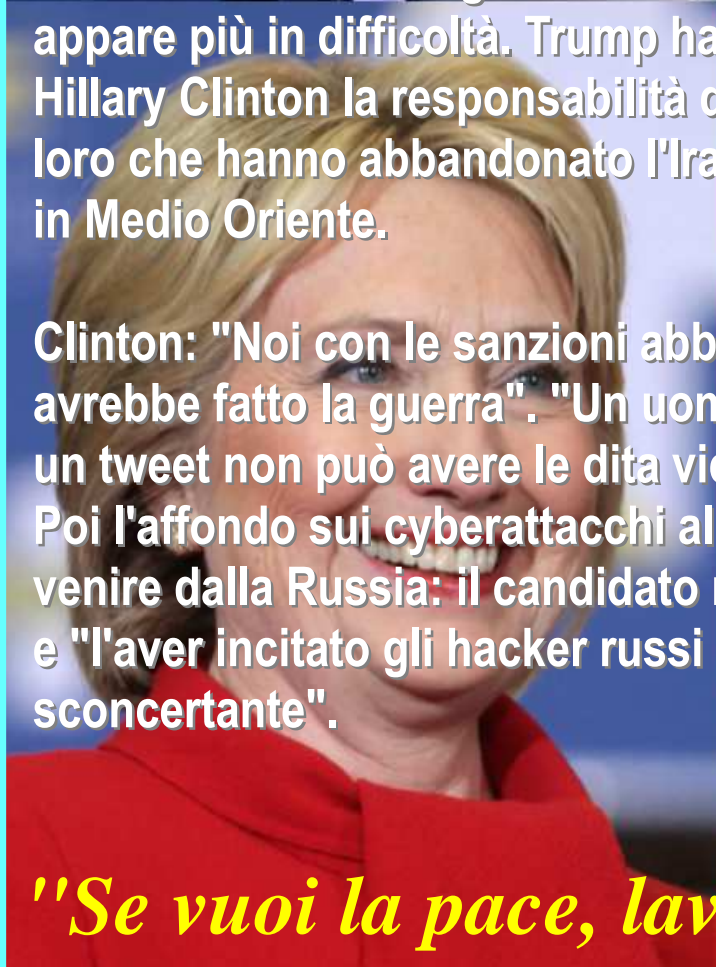
Segue a pagina 13



Rapporti razziali. Trump: in America "abbiamo bisogno di legalità e ordine pubblico. Quando vedo quello che accade a Charlotte e In altri posti nel nostro Paese dico solo che abbiamo bisogno di legalità e ordine pubblico".

Clinton: "La questione razziale resta una delle grandi sfide nel nostro Paese. Bisogna riformare il sistema della giustizia penale e ripristinare la fiducia tra comunità e polizia, preparando meglio gli agenti nell'uso della forza e nel rispetto della legge".

Politica estera. È l'argomento su cui il miliardario newyorkese appare più in difficoltà. Trump ha attribuito a Barack Obama e Hillary Clinton la responsabilità della minaccia dell'Isis: "È colpa loro che hanno abbandonato l'Iraq", sono gli artefici del "disastro" in Medio Oriente.



Clinton: "Noi con le sanzioni abbiamo piegato l'Iran, Trump avrebbe fatto la guerra". "Un uomo che si lascia provocare da un tweet non può avere le dita vicino ai codici nucleari". Poi l'affondo sui cyberattacchi all'America che potrebbero venire dalla Russia: il candidato repubblicano è un fan di Putin e "l'aver incitato gli hacker russi ad attaccarci è inaccettabile e sconcertante".

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco ad Assisi

Per non dimenticare mai! ... 2001 / 2016

Ancora ansia e paura dopo 15 anni dall'11 settembre 2001, quando alle 8.46 avvenne il barbaro crimine contro l'umanità portato alle Torri del Trade Center di New York l'11 settembre 2001

Il Presidente Barack Obama: « Oggi rendiamo onore a tutti coloro che hanno compiuto l'estremo sacrificio in questi 13 anni, oltre 6.800 patrioti americani».

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

REUTERS

Evento Patrocinato dalla Fondazione de Beaumont Bonelli per le ricerche sul cancro - ONLUS, Napoli

Il 14 Ottobre 2016, ore: 17:00
Via Fratelli Magnoni, 20 - Napoli

Presentazione del Libro:

Moderata:

Lucia de Cristofaro, giornalista e scrittrice

Interverranno:

Giandomenico Lepore, già procuratore della Repubblica di Napoli

Cosimo Lorè, Ordinario di medicina legale

Università di Siena

Giulio Tarro, autore

Giulio Filippo Tarro




Sanità Senza Frontiere


n. 6

The Writer's Publication
Preliminary data on the role of contrast enhanced ultrasound (CEUS) in early diagnosis and staging of rheumatoid arthritis.

International Education and Research Journal



E-ISSN : 2454-9916 - Impact Factor : 3.563



Contribuiamo insieme per un futuro migliore
aiutando le "Ricerche sul Cancro" sostenendo la
FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
Per la Ricerca sul Cancro
www.fondazione-bonelli.org

DONA IL TUO 5X MILLE

CODICE FISCALE:
800 652 506 33
del Prof. **Giulio Tarro**
Importo accreditato e motivo d'aggio per l'italia o non solo...



Il Prof. **Giulio Tarro** e il Dr. **Ersilio Trapanese** presenteranno l'ultimo lavoro Scientifico su "Artrite Reumatoide" pubblicato sull'**International Education and Research Journal**

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Costituzione Italiana

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica

La Costituzione era la Bibbia laica di Carlo Azeglio Ciampi

Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

Referendum, si vota il 4 dicembre 2016: «Noi ne parleremo ampiamente nel prossimo numero di ottobre 2016»

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, sia nella sfera pubblica che privata, in tutti i rami dell'attività umana, sia nei rami di diritto pubblico che privato, sia nei rami di diritto civile che penale, sia nei rami di diritto amministrativo che giudiziario, sia nei rami di diritto costituzionale che ordinario.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del trattamento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme minoranze linguistiche.

Art. 7.

Le religioni cattolica, protestante, ortodossa, induista, islamica, induista, induista e altre sono riconosciute, indipendenti e autonome dallo Stato.

Le attività delle religioni sono regolate dai Patti Lateranensi e dalle modificazioni dei Patti, sottoscritte con gli Stati, non richiedono approvazione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le religioni sono eguali davanti alla legge.

Le religioni diverse dalla cattolica hanno il diritto di organizzarsi secondo i patti stabiliti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Υ	κ
Ϝ	ς
Η	1
Θ	Δ
Ζ	ϛ

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 9 - Settembre 2016
SPECIALE

... in Il Presidente N.H. Prof.
Carlo Azeglio Ciampi

Il Presidente dei Presidenti il N.H. Prof. Carlo Azeglio Ciampi



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Alla gentile e cara N.D. Signora Franca Ciampi

Carissima e **Nobile Signora Franca**, questo mio breve messaggio espresso dal profondo dei nostri Cuori, che non avrei mai voluto scriverLe, per significarLe che la nostra comunità all'unisono con i suoi sette dipartimenti Le porge le sue più sentite condoglianze con indimenticabile e immutabile stima e affetto per la Sua Nobile Famiglia.

Siamo profondamente convinti che il Suo, quanto nostro carissimo N.H. Prof. Sen. Carlo Azeglio Ciampi sia stato tra i migliori Presidenti che l'Italia abbia avuto.

Una vera provvidenza anche per il travagliato periodo storico che pericolosamente attraversava la nostra amata Patria.

Egli è stato un raro, e forse unico grande esempio di Lealtà, di chiarezza e fermezza virtù molto rare.

Uomo di profonda coscienza e conoscenza saggezza sia in economia che in Politica e non solo. Sua la costante quanto estrema difesa etica di salvaguardare l'economia reale in favore di un serio e sano sviluppo non solo per l'Italia, ma per l'Europa e per il mondo intero, contro i pericolosi e oscuri poteri finanziari mondiali. Sono davvero stato una persona fortunata di averlo conosciuto in varie occasioni vissute e avergli stretto la mano.

Nobile Signora Franca Le bacio rispettosamente la mano e spero un giorno di poterlo rifare ancora personalmente.

Voglia cortesemente estendere a tutti in Famiglia la nostra viva partecipazione, unito al nostro affetto e il profondo dolore.

Suo nel Signore,
Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

Napoli, 17 Settembre 2016



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 9 - Settembre 2016. Spedizione
in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Carlo Azeglio Ciampi

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Il Presidente N.H. Prof. Carlo Azeglio Ciampi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Carlo Azeglio Ciampi

Banchiere centrale e uomo politico, nato a Livorno il 9 dicembre 1920.

Ha conseguito la laurea in Lettere e il diploma della Scuola Normale di Pisa nel 1941, e la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa nel 1946. In questo ultimo anno è stato assunto alla Banca d'Italia, dove ha inizialmente prestato servizio presso alcune filiali, svolgendo attività amministrativa e di ispezione ad aziende di credito. Nel 1960 è stato chiamato all'amministrazione centrale della Banca d'Italia, presso il Servizio Studi, di cui ha assunto la direzione nel luglio 1970. Segretario generale della Banca d'Italia nel 1973, vice direttore generale nel 1976, direttore generale nel 1978, nell'ottobre 1979 è stato nominato Governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, funzioni che ha assolto fino al 28 aprile 1993. Dall'aprile 1993 al maggio 1994 è stato Presidente del Consiglio, presiedendo un governo chiamato a svolgere un compito di transizione. Durante la XIII legislatura è stato Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, nel governo Prodi (dall'aprile 1996 all'ottobre 1998) e nel governo D'Alema (dall'ottobre 1998 al maggio 1999). Dal 1993 Governatore onorario della Banca d'Italia e dal 1996 membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Ha ricoperto numerosi incarichi di rilevanza internazionale, tra cui quelli di: presidente del Comitato dei governatori della Comunità europea e del Fondo europeo di cooperazione monetaria (nel 1982 e nel 1987); vice presidente della Banca dei regolamenti internazionali (dal 1994 al 1996); presidente del Gruppo Consultivo per la competitività in seno alla Commissione europea (dal 1995 al 1996); Presidente del comitato interinale del Fondo Monetario Internazionale (dall'ottobre 1998 al maggio 1999). Dall'aprile 1993 al maggio 1994, Ciampi ha governato durante una fase di difficile transizione istituzionale ed economica. Il referendum elettorale e la congiuntura sfavorevole caratterizzata da un rallentamento della crescita economica richiedevano immediate risposte. Il governo Ciampi ha garantito l'applicazione della nuova legge elettorale approvata dal Parlamento, attraverso il complesso lavoro per la determinazione dei collegi e delle circoscrizioni elettorali, e il passaggio da un Parlamento profondamente rinnovatosi tra la XI e la XII legislatura. Sul piano economico gli interventi più significativi sono stati rivolti a costituire il quadro istituzionale per la lotta all'inflazione, attraverso l'accordo governo-parti sociali del luglio del 1993, che segnatamente ha posto fine ad ogni meccanismo di indicizzazione ed ha individuato nel tasso di inflazione programmata il parametro di riferimento per i rinnovi contrattuali. Inoltre il governo Ciampi ha dato avvio alla privatizzazione di numerose imprese pubbliche, ampliando e puntualizzando il quadro di riferimento normativo e realizzando le prime operazioni di dismissione (tra cui quelle, nel settore bancario, del Credito italiano, della Banca commerciale italiana, dell'IMI). Come Ministro del Tesoro e del Bilancio del governo Prodi e del governo D'Alema Ciampi ha dato un contributo determinante al raggiungimento dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht, permettendo così la partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea, sin dalla sua creazione. Tra i provvedimenti più significativi di questo periodo si ricorda la manovra correttiva della politica di bilancio varata nel settembre del 1996 dal governo Prodi, che ha consentito un abbattimento di oltre 4 punti percentuali del rapporto indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto al prodotto interno lordo, il parametro di Maastricht di più arduo conseguimento per il nostro Paese. Il 13 maggio del 1999 è stato eletto, in prima votazione, decimo Presidente della Repubblica Italiana. Autore, oltre che di numerosi interventi e articoli, in particolare di:

- Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia dal 1979 al 1993;
- Sfida alla disoccupazione: promuovere la competitività europea (1996);
- Un metodo per governare (1996).

E' deceduto il 16 settembre 2016.

Carlo Azeglio Ciampi

Risultati della votazione

1° scrutinio

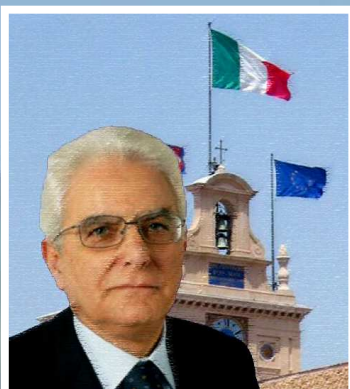
13 Maggio 1999 ore 09:00

Presenti e votanti: 990, Astenuti: 0

Maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea: 674

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Il Presidente N.H. Prof. Carlo Azeglio Ciampi



Sergio Mattarella: «Ciampi un grande italiano e un grande europeo»

«La morte di Carlo Azeglio Ciampi mi addolora profondamente. Con grande intensità esprimo i sentimenti di vicinanza, di solidarietà e di gratitudine ai suoi familiari, sapendo di interpretare così l'animo degli italiani, che hanno apprezzato e amato il loro Presidente della Repubblica, con il suo stile istituzionale, con la sua fedeltà alla democrazia e alla Costituzione, sempre attento alle parti più svantaggiate della società, sempre appassionato in quel lavoro di rafforzamento dei fili che legano il nostro popolo». E' quanto ha dichiarato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«Ciampi - ha proseguito Mattarella - è stato un grande italiano e un grande europeo. La stima e la considerazione di cui la sua figura ha goduto e gode in tutto il Continente e nel mondo è il giusto tributo a una vita spesa per il bene comune, e costituisce un grande privilegio per l'intero Paese. Anche grazie a uomini come Ciampi, l'Italia ha ottenuto e meritato un prestigio sul piano internazionale che oggi va a beneficio dell'intera nostra comunità.

Le grandi capacità di Ciampi e il suo forte senso delle istituzioni lo hanno portato a svolgere con maestria le funzioni di Governatore della Banca d'Italia e, anche in momenti difficili, è riuscito a conseguire risultati preziosi. Quando è stato chiamato, in uno dei passaggi più drammatici della vicenda repubblicana, ad assumere la guida del governo nazionale, ha adempiuto al proprio dovere mostrando altissime qualità, unite a un profondo rispetto per il Parlamento. E' stato un vero uomo di Stato, che ha prestato con visioni lungimiranti il suo servizio in ruoli di grande rilevanza politica, presidente del Consiglio e ministro del Tesoro - avendo nella mente e nel cuore una incrollabile fede democratica e la profonda convinzione che l'Italia ha nella sua gente e nella sua società le risorse per generare un nuovo sviluppo e per contribuire, in modo decisivo, al rilancio del progetto europeo.

Ciampi ha legato il suo nome alla nascita dell'euro, e alla non scontata partecipazione dell'Italia al gruppo di testa. La determinazione di Ciampi è diventata un motore trainante per l'intero Paese.

Ha poi sofferto per le incertezze e le contraddizioni dell'Unione europea, fino alle più recenti difficoltà. Se l'Italia tuttavia ha ancora un ruolo importante da giocare nel Continente, e se può, a testa alta, collaborare per costruire il futuro comune, lo deve in buona misura alla passione e alla fede europeistica di uomini come Carlo Azeglio Ciampi.

Quando fu eletto presidente della Repubblica, decise con grande energia di spendere il suo enorme capitale di credibilità per unire il Paese. E il suo magistero di unità ha incontrato l'ammirazione e il consenso degli italiani. Rinsaldare le radici storiche, ridare significato e valore ai simboli nazionali era per lui tutt'uno con la costruzione di un futuro migliore, di un'Italia aperta al mondo perché protagonista in Europa».

«Gli italiani - ha concluso il Presidente Mattarella - non dimenticheranno il presidente Ciampi. Continueranno ad apprezzarlo, e a considerarlo un esempio di competenza, di dedizione, di generosità, di passione. Ai suoi familiari e ai suoi amici, accanto al ricordo incancellabile dei momenti più intimi, il privilegio e la responsabilità di tenere viva la memoria pubblica di Carlo Azeglio Ciampi. Sono certo che tutte le istituzioni saranno al loro fianco e daranno loro il massimo sostegno».



... «Sono stato una persona fortunata di averLa conosciuto in varie occasioni vissute e averLe stretto la mano, indimenticabile caro Presidente!» ...

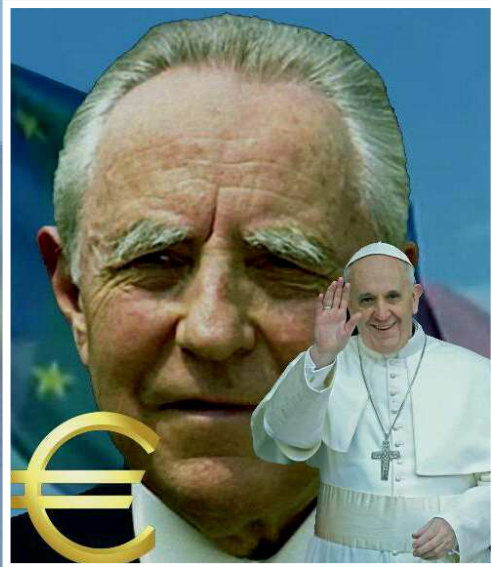
Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

Il Presidente dei Presidenti il N.H. Prof. Carlo Azeglio Ciampi



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Il Presidente N.H. Prof. Carlo Azeglio Ciampi



Cordoglio di Papa Francesco per la morte di Ciampi: ebbe forte senso dello Stato

«Carlo Azeglio Ciampi ha ricoperto le pubbliche responsabilità con signorile discrezione e forte senso dello Stato.

Nel ricordare la sincera amicizia che legava questo illustre uomo delle istituzioni a San Giovanni Paolo II elevo fervide preghiere di suffragio invocando dal Signore per la Sua anima la pace eterna.

Con tali sentimenti invio a Lei e ai congiunti la benedizione apostolica».

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Morte di Carlo Azeglio Ciampi, le frasi celebri:

«Le riforme si fanno per i cittadini, non per i singoli. L'ho sempre pensato, e oggi ne sono più che mai convinto: basta con le leggi ad personam che non risolvono i problemi della gente e non aiutano il Paese a migliorare».

«È in corso un vero e proprio degrado dei valori collettivi, si percepisce un senso di continua manipolazione delle regole».

«Più volte mi sono riletto il testo dell'impegno preso in Parlamento il 18 maggio 1999, il giorno del mio giuramento. Quell'impegno si ispirava alle iscrizioni scolpite sui frontoni del Vittoriano, l'Altare della Patria: 'Per la libertà dei cittadini, per l'unità della Patria'. Non è retorica, è l'essenza stessa del nostro convivere civile».

«Chi mai potrà dimenticare, fra coloro che ebbero la fortuna di vivere quella giornata, quel 2 giugno del 1946, in cui il popolo italiano, tornando alle urne in libertà, ritrovò, pur nel forte confronto tra forze politiche diverse, la sua unità nel quadro della democrazia risorta. Come non ricordare il giorno in cui un'Assemblea Costituente liberamente eletta, riunita a Roma, diede vita a quella Carta Costituzionale che è ancora oggi guida, ispirazione e fondamento delle nostre istituzioni democratiche».

«C'è bisogno, molto più che in passato, di una apertura internazionale, di una informazione attenta a ciò che accade in Paesi lontani. L'ampliamento dell'orizzonte della stampa e della comunicazione è un bisogno vitale per aiutare imprese e individui ad orientarsi, e poi a sapere competere rinnovandosi, innovando, rendendo sempre più rispondente alle nuove esigenze del mondo globale, il nostro modello di vita non solamente alla nostra economia, ma proprio alla nostra società. La qualità e la tempestività dell'informazione sono fattori determinanti di competitività del sistema. E mi raccomando: la spina dorsale e la schiena sempre diritta».

«Mi chiedo se abbiamo fatto abbastanza per voi. Penso che avervi assicurato il dono della pace in Europa, che noi nella nostra gioventù non abbiamo conosciuto, non è poco. Ma penso alle vostre speranze, alle vostre delusioni, alla vostra ansia di dimostrare che cosa siete capaci di fare e allora sento che dovremmo fare di più. Il primo dei nostri doveri è di darvi scuole di ogni grado che vi consentano di sviluppare tutto il potenziale della vostra intelligenza, della vostra voglia di fare. Rendere più facile l'accesso a una educazione universitaria, o comunque professionalmente elevata, è un dovere. E poi sta a voi impegnarvi cari giovani con tutte le vostre forze e la vostra fantasia. Ho incontrato tanti giovani nei miei viaggi in Italia: e da questi incontri ho tratto sempre motivi di speranza. In voi ho fiducia».

«L'Unione europea non può fermarsi. È sempre più evidente che il presente assetto istituzionale non consente di trainare il convoglio europeo con la necessaria velocità e sicurezza di percorso: ne siamo danneggiati tutti». «Il futuro del nostro Paese è nell'integrazione europea, le prospettive di impegno che vi si presentano sono ampie e stimolanti».

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Il Presidente N.H. Prof. Carlo Azeglio Ciampi



Addio grande Presidente, ci auguriamo che il Suo esemplare esempio di Lealtà e Onestà per il bene comune, contamini la futura classe dirigente. Continui dal cielo a vegliare con il Suo profondo e lungimirante sguardo la nostra cara e amata Patria. L'Italia Presidente, Le sarà sempre grata! Grazie di esistere! ...

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettore

Y	4
È	9
H	1
⊗	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 9 - Settembre 2016
INSERTO

**... in Terremoto: devastazione
in Molise**

Molise: un violento terremoto ha portato morti e devastazione

26 Agosto 2016 - Ore 3:36 di magnitudo 6.0 con epicentro nei pressi dei di Amatrice e Accumoli



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Molise: violento terremoto

Sono le ore **3:36** di mercoledì **26 agosto 2016**, quando un terremoto devastante di **magnitudo 6.0 con epicentro nei pressi dei di Amatrice e Accumoli** ha investito il Molise e la provincia di Rieti. Il continuo sciame sismico al momento ha causato la morte di **247** persone tra le quali molti bambini, oltre il ferimento di tantissime altre, il bilancio purtroppo è destinato a salire.

Nelle ore seguenti si sono verificate altre scosse piuttosto intense di magnitudo 5.4 e 4.1 poco più a nord, vicino a Norcia in provincia di Perugia. Le scosse più forti sono state avvertite anche a Roma, a circa 100 chilometri di distanza. La Protezione Civile ha infatti confermato i 247 morti e riferito che i bilanci sono ancora provvisori.

C'è inoltre un numero imprecisato di dispersi e **1.500** sfollati solo nelle Marche. Accumoli e Amatrice sono state totalmente distrutte. Inoltre Pescara del Tronto sono i tre comuni danneggiati più gravemente dal terremoto.

Già dal primo mattino centinaia di soccorritori sono al lavoro per rimuovere le macerie e cercare le persone disperse, in molti casi rimaste intrappolate tra i detriti. I primi soccorsi sono arrivati lentamente a causa dei danni provocati dal terremoto alle strade di accesso ai comuni interessati, in molti casi paesi e frazioni di montagna difficilmente accessibili.

Stefano Petrucci, sindaco di Accumoli, ha detto che **"il paese è semidemolito: la caserma dei Carabinieri, le chiese, la casa parrocchiale, molte abitazioni sono state colpite"**. Continua l'indifferenza politica che anziché intervenire drasticamente con una autentica politica di risanamento dei territori a

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 9 - Settembre 2016. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Devastazione in Molise

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

Evento	Anno	Periodo attivazione interventi	Importo atualizzato (€mlrd)
Valle del Belice	1968	1968-2008	9,179
Friuli V.G.	1976	1976-2006	18,540
Irpinia	1980	1980-2023	52,026
Marche-Umbria	1997	1997-2024	13,463
Molise-Puglia	2002	2002-2023	1,400
Abruzzo	2009	2009-2029	13,700
Emilia	2012	2012-	13,300
Totale			121,608



rischio a medio e lungo tempo usa l'assurdo metodo dell'emergenza.

Questi i tristi dati:

Si parte dal terremoto del 1968 nella Valle del Belice, in Sicilia. Magnitudo 6,1, circa 400 vittime e 70 mila sfollati. Da quell'anno e per i successivi 40 vengono prodotti 27 tra decreti legge e norme tradizionali, con stanziamenti destinati a impattare fino al 2018 per un totale di **2,2 miliardi nominali, che atualizzati corrispondono a 9,2 miliardi di euro odierni.**

Si passa poi al 1980, e al peggiore evento sismico della storia recente: l'Irpinia venne scossa da 6,9 gradi Richter, morirono 2.735 persone, novemila rimasero ferite e 394mila senza casa. I fondi predisposti dalle 33 leggi prodotte coprono il periodo 1980-2023 e ammontano a 23,5 miliardi nominali, che indicizzati a oggi corrispondono a **52 miliardi.**

Nel **1997 Marche e Umbria** vennero colpite da una magnitudo 5,9, morirono 12 persone, 32mila persero la casa e durante tutto l'anno si registrarono oltre seimila scosse. I 42 decreti emanati prevedono fondi dal 1997 al 2024 per un totale di 11,7 miliardi, alias **13,5 miliardi attuali.**

Nel 2002 tra Molise e Puglia si registrarono 5,8 gradi Richter, il bilancio fu di 30 vittime e 100 feriti; le 24 norme elaborate prevedono 1,28 miliardi (attuali 1,43) da stanziare fino al 2023.

Si arriva poi ai due sismi più recenti, per i quali le stime sono ancora tali e i lavori ampiamente in corso. Il terremoto dell'Aquila nel 2009 aveva magnitudo 5,9 ha causato la morte di 309 persone, 1.600 sono rimaste ferite, 60mila i senza tetto. Le stime del governo hanno portato a stanziare 10,6 miliardi di euro, ma una recente valutazione datata 2012 e presentata dall'ex Presidente della regione (nonché Commissario del governo per l'emergenza terremoto) Gianni Chiodi parla di almeno **13,7 miliardi** dal 2009 al 2029. Qui altri numeri sulla ricostruzione.

Nel 2012 l'Emilia viene smossa con intensità 6 gradi Richter: 27 vittime, 350 feriti, 19mila sfollati. Si è trattato del primo caso in cui, nello stimare i danni, si è cercato di prendere in considerazione anche i costi indiretti, che comprendono cioè il sostegno al reddito dipendente e autonomo, gli sgravi fiscali e le esenzioni, i costi della burocrazia e dei processi amministrativi, le spese mediche e di assistenza (che sia a domicilio o presso le strutture regionali), così come i costi di ripresa dell'attività scolastica.

Lo stanziamento inizialmente previsto, a partire dal 2012 sino a data da definirsi, ammontava a **9 miliardi.** Le stime elaborate dalla Regione e presentate alla Commissione europea per accedere al Fondo di solidarietà, però, valutano i danni complessivi **13,3 miliardi.**

A questo elenco va aggiunto il sisma di agosto 2016, con magnitudo 6,0 e un bilancio di vittime e feriti ancora provvisorio.

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Terremoto: devastazione in Molise

Il Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) sta varando un decreto emergenze volto a sospendere ogni pagamento tributario dovuto dai terremotati (provvedimento già adottato nel 2012 in Emilia).

Tra i primi interventi finanziari, **234 milioni** del Fondo per le emergenze nazionali, in aggiunta al contributo del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, da attivare entro 12 settimane al fine di coprire i costi di prima assistenza agli sfollati. A un mese di distanza i morti sono **295** oltre i feriti ricoverati.

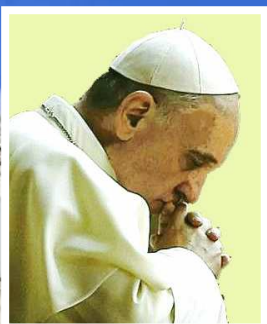
Il Manzoni con estrema pazienza avrebbe ancora continuato a dire: "Ai posteri l'ardua sentenza!" ...

Gennaro Angelo Sguero



... in Terremoto: devastazione in Molise

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"Papa Francesco: «Avevo preparato la catechesi di oggi, come per tutti i mercoledì di questo anno della Misericordia, sull'argomento della vicinanza di Gesù. Ma dinanzi alla notizia del terremoto che ha colpito il centro d'Italia, devastando intere zone e lasciando morti e feriti, non posso non esprimere il mio grande dolore e la mia vicinanza a tutte le persone presenti nei luoghi colpiti dalle scosse, a tutte le persone che hanno perso i loro cari e a quelle che ancora si sentono scosse dalla paura e dal terrore. Sentire il sindaco di Amatrice dire: "Il paese non c'è più" e sapere che tra i morti ci sono anche i bambini mi commuove davvero tanto. E per questo voglio assicurare a tutte queste persone nei pressi di, Amatrice o altrove, Acunoli, Amatrice o altrove, nella diocesi di Rieti, di Ascoli Piceno e le altre in tutto il Lazio e l'Umbria, e nelle Marche, la preghiera e dire loro di essere sicure della carezza e dell'abbraccio di tutta la Chiesa che in questo momento desidera stringervi con il suo amore materno, anche del nostro abbraccio, qui, in piazza. Nel ringraziare tutti i volontari e gli operatori della Protezione Civile che stanno soccorrendo queste popolazioni, vi chiedo di unirvi a me nella preghiera, affinché il Signore Gesù, che si è sempre commosso dinanzi al dolore umano, consoli questi cuori addolorati e doni loro la pace per l'intercessione della Beata Vergine Maria. Lasciamoci commuovere con Gesù. Dunque, rimandiamo alla prossima settimana la catechesi di questo mercoledì e vi invito a recitare con me per questi nostri fratelli e sorelle una parte del Santo Rosario».



Il Presidente Sergio Mattarella: «È un momento di dolore e responsabilità, di appello alla comune responsabilità. Tutto il Paese deve stringersi con solidarietà attorno alle popolazioni colpite. Grazie alle forze che portano soccorso". "Non ci risparmiemo" - Ai funerali: "Non vi lasceremo soli».

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Terremoto: devastazione in Molise



No comment!!!



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... Terremoto: devastazione in Molise



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angela Sguro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”